Num. 285

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 2 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	24
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
1° Dicembre	742,04	742.62	741.81	+ 7.6	+ 11,4	+ 13.6	+ 2,5	+ 7.2	+ 6.8	— 0,4	O.S.O.	N.	E.N.E.	Sereno con vap	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° DICEMBRE 1864

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Regio Decreto del 13 novembre 1864 :

Miniati dott. Gio. Batt., sost. segr. di mandamento attualmente applicato alla procura generale del Re presso la sezione d'appello in Perugia, nominato reggente il posto di sost. segr. della procura generale medesima.

Con Determinazioni Sovrane dei giorni sotto indicati

Furono collocati a riposo

11 settembre 1864

Aratore Francesco, direttore dei rami e diritti diversi in aspettativa, dietro sua domanda ;

29 detto

Regundi Luigi, già commesso all'ufficio delle successioni in Brescia, ora in disponibilità, per avanzata età ed anzianità di servizio ;

2 ottobre

Calastri Filippo, assistente di cancelleria nella cessata intendenza di finanza in Milano, in disponibilità, dietro sua domanda ;

Terzi Giuseppe, già protocollista nell'amministrazione del patrimonio dello Stato in Parma, id.;

5 detto

Gandolfi Guglielmo, ricevitore del bollo straordinario a Parma, in disponibilità, id ;

13 detto

Zironi cav. avv. Pietro, direttore delle contribuzioni dirette, in disponibilità, id.;

Andrina cav. Paolo, direttore demaniale in disponibilità, id.;

19 detto

Barbetti Gaetano Enrico, verificatore delle contribuz. dirette, in disponibilità, dietro sua domanda per anzianità di servizio ;

Viglienzone Gaetano, ispettore delle contribuzioni dirette, in disponibilità, id.;

26 detto

Sottili Luigi, già consultore rurale presso la cessata amministrazione del patrimonio dello Stato, in disponibilità, per avanzata età ed anzianità di servizio ;

30 detto

Morandi Pellegrino, già protocollista nella ragioneria camerale in Modena, in disponibilità, dietro sua domanda ;

9 novembre

Varini Giuseppe, commesso presso l'ufficio delle ipoteche in Modena, id.;

Puttini Filippo, già scrittore nella soppressa intendenza generale in Modena, id.

Fu collocato in aspettativa

19 ottobre

Orsi Spirito, ricevitore del registro a Cocconato , per motivi di salute.

Furono collocati in disponibilità

23 ottobre

Frosinini Luigi, agente del venduto tenimento di Betolle, per soppressione dell'ufficio ;

Sarri Giuliano, sotto-agente id., id.

Furono rimossi dall'impiego

26 ottobre

Marsala Ignazio, capo sezione nella direzione generale dei rami e diritti diversi in Palermo, per irregolare condotta ;

Randazzo Domenico, id , id.

Furono dispensati dal servizio dietro loro domanda

7 settembre

Bianco Eudoro, ricevitore del registro a Luino ;

9 detto

Bruno Domenico, id. a Montefiasco ;

17 detto

Ciavalta Giuseppe, id. a Torricella Peligna ;

30 detto

Giannini Nicolò, id ad Aulla ;

Donelli Pietro, id. a S. Giovanni in Persiceto.

Furono dispensati dal servizio per non avere raggiunto il loro posto

5 ottobre

Guerri Lorenzo, sotto-segretario demaniale a Firenze ;

6 novembre

Candido Gerardo, ricevitore del registro a Monte Cervino ;

9 detto

Rimola Gaetano, id. ad Andria.

Furono accettate le rinuncie al servizio presentate da

24 settembre

Dragonetti marchese Giulio, direttore demaniale a Benevento ;

10 novembre

Romeo cav. Andrea, id. a Chieti.

Furono nominati

24 settembre

Caprioli Giovanni, direttore dei rami riuniti in disponibilità, direttore delle tasse e demanio a Benevento;

30 detto

Marsiglia Giacomo, ispettore demaniale a Napoli, primo segretario della direzione delle tasse a Napoli ;

Altomare Carlo, primo segretario della direzione delle tasse a Salerno, ispettore demaniale a Napoli ;

Cammarota Giuseppe , segretario presso la direzione delle tasse a Napoli, primo segretario della direzione delle tasse a Salerno ;

Rosalba Achille, controllore delle contribuzioni dirette a Benevento, segretario della direzione delle tasse a Caserta ;

Tomaselli cav. Luigi, direttore demaniale in disponibilità, conservatore delle ipoteche a Trani.

Con R. Decreto 11 7.mbre 1864 venne revocata la nomina di Staccinoli Gio. Battista, a ricevitore del registro a Magliano Sabino, per non avere raggiunta la suindicata sua destinazione.

Con Determinazioni Ministeriali dei giorni sotto indicati

Furono collocati a riposo

4 settembre 1864

Fontana Leandro, cavalcante dei RR. possessi di Toscana, in disponib., dietro sua domanda;

11 detto

Falchero Domenico, bollatore all'ufficio del bollo ordinario a Torino, id.;

Trevisi Domenico, inserviente presso la direz. delle tasse a Pavia, per avanzata età;

19 detto

Giorgi Luigi, cavalcante dei RR. possessi in Follonica, dietro sua domanda per cagionevole salute;

29 detto

Cristo Francesco, guardaporta del locale di S. Giacomo in Napoli;

D'Errico Luigi, giardiniere nel palazzo del Chiatamone in Napoli;

13 ottobre

Barutta Carlo, bollatore in disponib. a Brescia;

14 detto

Tosi Luigi, guardiano già addetto al tenimento dem. di Strarreto in disponib.;

20 detto

Turchi Luigi, capo mastro muratore delle fabbriche civili in Toscana, dietro sua domanda per anzianità di servizio;

Fiorini Giuseppe, custode in disponib. nella cessata amministr. del registro in Toscana, id.;

28 detto

Dominici Francesco, inserviente presso la direzione delle tasse in Toscana, per grave infermità ed anzianità di servizio;

16 novembre

Anceschi Sebastiano, già aggiunto al cessato ufficio del bollo in Modena in disponibilità, dietro sua domanda;

19 detto

Casini Pasquale, già custode nella soppressa direz. gen. dei RR. possessi in Toscana in disponib., dietro sua domanda e per motivi di salute.

Furono collocati in disponibilità

4 settembre

Adani Luigi, custode demaniale a Bonporto, per soppressione del posto;

20 ottobre

Calvani Domenico, guardia del venduto tenimento dem. di Betolle, per soppressione del posto;

Chimenti Ferdinando, id. id , id.;

Frossinini Leopolda, fattoressa id., id.;

Polvani Antonio, stalliere id., id.

Furono dispensati dal servizio

9 settembre

Zurlo Francesco, alunno stipendiato nell'amministr. di Tressanti, dietro sua domanda;

5 ottobre

Zani Vincenzo, scrivano all'ufficio ipoteche a Brescia, per condotta irregolare;

10 detto

Russi Luigi, ricevitore del registro a S. Severo, dietro sua domanda;

29 detto

Biagini Maria, già guardaroba nel R. palazzo in Arezzo, id.;

5 novembre

Rubei Andrea, ricevitore del registro in Amatrice, per avanzata età;

Fioretti Settimio, acquarolo nel palazzo governativo in Macerata;

9 detto

Lugaro Baldassarre, soprann. in disponib. nell'amminist. di Magione e Ficuzza, dietro sua domanda;

Piva Agostino, cursore in dispon. già addetto all'ufficio di registro in Breno, id.;

Zambiagi Antonio, protocollista della tipografia governativa in Modena, id.

Furono nominati

11 settembre

Bonadè Cesare, inserviente in dispon. a Como, inserviente alla direz. delle tasse a Pavia;

8 ottobre

Romagnoli Guido, ricevitore del registro a Vergato, scrivano dem. a Forlì.

Furono traslocati

3 settembre

Scafi Tommaso, ricevitore del registro, da Pontecorvo a Roccaguglielma;

Bafico Giuseppe, id. Troja, a S. Severo;

5 detto

Ciollaro Achille, id. S. Cipriano Piacentino, ad Angri;

Cesareo Santoro G. B , id. Montesano, a Pagani;

8 detto

Nicoletta Gabriele, id. Rogliano, a Castrovillari;

Nalli Luigi, id. Budrio, a S. Gio. in Persiceto;

Scarani Alessandro, id. Sarteano, a Vergato;

Turi Luigi, id. Orbetello, a Sarteano;

Gaci-Scaletti Beda, id. Radicondoli, ad Orbetello;

Ferrari Emilio, id. Bettola, a Radicondoli;

De Pecchi Carlo, id. Traversetolo, ad Aulla;

23 ottobre

Tassi Carlo, scrivano della direzione catasto in Bologna, alla direzione delle tasse in Perugia;

27 detto

Bonacessa Ettore, ricevitore del registro a Guardiagrele, a Francavilla;

Malaspina Giovanni, id. Francavilla, ad Atessa;

30 detto

Alfani Ferdinando, segretario demaniale a Caserta, a Napoli.

Con Decreto Ministeriale del 24 ottobre 1864 venne revocata la nomina dei sottonotati individui avvenuta con precedente Decreto del 28 agosto p. p. per non essersi i medesimi recati ai loro posti:

Cona Pasquale, scrivano alla direzione delle tasse in Messina;

Alagna Gaetano, id. id.;

Pijola Biagio, id. in Noto;

Pappalardo G. B., id. in Girgenti;

Militi Antonio, id. in Trapani.

APPENDICE

IL TESTAMENTO DELL'AVARO

Scene della vita di provincia

(Continuazione, vedi nn. 258, 259, 262, 264 e 283).

V. (*Seguito*)

L'avventore era un'avventrice. La porta di strada si aprì , quasi diremmo timidamente , il campanelluzzo mandò un debole suono, ed una giovane sgusciò dentro la spezieria. Era quella medesima Rosa cui Gaetano aveva visto poc'anzi e lasciata nella casa del sindaco.

La fanciulla si avanzò modestamente e non senza impaccio entro la bottega, non discernendo punto , per l'oscurità che vi regnava, chi fossero le persone che travedeva in quel buiccio sedute presso il braciere.

— Ah ah! Disse il signor Lima, sclamando a suo modo. Siete voi Rosa ? Che cos'è che volete?

Rosa stava per rispondere , quando ravvisò in quell'altro personaggio che la guardava con interesse il signore sconosciuto con cui si era trovata forse mezz'ora prima. Il suo volto pallido e patito arrossì un pochino, e i suoi occhi si chinarono a terra in una subita confusione.

Lo speziale ripetè la sua domanda in tono più ruvido ed impaziente.

— Sono venuta : rispose la giovane tutto mortificata , per un po' di zuccaro.... tre o quattro oncie.... od anche meno....

— Ah sì ? Esclamò lo speziale con ironia. Va bene, va benissimo ; ma spero che mi avrete portato i denari che già mi dovete.

La giovane divenne scarlatta.

— Mio zio mi ha detto di pregarla d'aver pazienza.... Da qui a qualche tempo pagherà tutto....

— Sì , il giorno del giudizio! Vostro zio è un poco di buono.... Ecco! Gli è troppo tempo che mi mena colle belle parole e colle promesse, e intanto io non ho visto ancora mai la croce d'un centesimo. Quando si compra , si paga, e quando non si ha denaro da pagare non si compra ; ecco la morale.... Andatevene con Dio, Rosa, che avete finito di trovar credito a casa mia; e se non venite con quei tanti che mi dovete, risparmiatevi la pena d'entrare nella mia bottega.

Gaetano si sentiva spinto a dire alcuna parola in favore di quella poveretta , e fors'anche a pagare del suo quel poco ch'ella era venuta per comperare ; ma la giovane, alle parole dello speziale, se ne fuggì via così ratta , che al nostro protagonista non rimase pure il tempo di aprir bocca.

— Ah signor Lima ! Disse allora Gaetano. Perchè ributtar così quella infelice ? Mi par bene che la si meriti un poco di carità.

Una fiamma come di dispetto e di collera, corse agli occhi del sig. Agapito , il quale però si contenne, ma rispose asciutto :

— Ella non conosce ancora la gente del paese , e non può parlarne a dovere. Il Pilucca , che è lo zio di questa ragazza , non si merita niente.... E poi se alcuno avesse da fargli carità quello sarebbe l'illustrissimo sig. sindaco (levossi il suo berretto di pelle di lontra in un saluto ironico) , il quale è suo cugino.

— Davvero ! esclamò con qualche interesse Gaetano.

— Davverissimo ! Come sono cugini i figliuoli di due cugini in primo grado.

Il giovane medico avvisò che il chiacchierone di speziale non avrebbe lasciato sfuggire quest'occasione di contare una storia , e siccome , senza saperne bene il perchè, aveva una certa curiosità di sentirla, accostò la sua seggiola e si pose con attenzione ad ascoltare.

VI.

— So bene, cominciò messer Agapito , che il degnissimo signor Tabella sindaco nega risolutamente ogni parentela collo straccione di Tabella ferravecchi ; ma i fatti sono fatti, ed io li conosco meglio di chicchessia.

« Il Pilucca, il cui vero nome è Bartolomeo Tabella, è assai più inoltrato negli anni che sor Giacomo-Andrea il sindaco ; così che quando questi era ancora un ragazzo, quell'altro poteva già dirsi uomo fatto e l'aveva data per mezzo agli stravizi di tal maniera, che, consumato in breve andar di tempo il modesto patrimonio lasciatogli dal padre, pigliava un bel giorno la risoluzione di partirsi dal paese , certo per tentar di riafferrare la fortuna e rifarsi un patrimonio, senza dire a persona al mondo nè dove si recasse, nè che cosa intendesse di fare ; e partitosi in tal modo, nessuno per di belli e di belli anni intese mai più novella di lui.

« Tutto il paese l'aveva dimenticato, e primo fra tutti quell'animale di Giacomo-Andrea, che, favorito abbastanza dalla sorte, era giunto a contare fra i principali possidenti del paese, ed era solleticato da velleità ambiziose, a cui cercava sfogo in ogni guisa. Quand'ecco un giorno , arrivarsene com' era andatosene Bartolomeo, più povero di prima, recando seco, per unica sua proprietà, una mezza dozzina di bauli frusti, pieni d'ogni fatta ciarpami e stracci e robe vecchie.

« Nessuno più l'avrebbe riconosciuto, talmente era cambiato dagli anni e forse più dai patimenti. Ma quello che eravi di più diverso in lui, chi si ricordava ancora qual fosse prima della sua partenza , erano l'espressione della sua fisionomia e tutti i suoi modi. Dapprima allegro, espansivo, aperto, era invece ritornato taciturno, chiuso in sè, diffidente , misantropo. Di tutto il patrimonio che aveva da suo padre ereditato, non eragli rimasto che una casetta da pochi denari, parte della quale era mezzo in rovina. Bartolomeo si allogò appunto in quelle stanze che più erano a mal partito , e posto uno strammazzo in uno stambugio al pian terreno , sciorinò in una stanzaccia i suoi panni frusti e i suoi ciarpami vecchi, e si diede a fare il rigattiere ; con che guadagni in questo misero paese, Dio gliel dica ! E colà, di questo modo, visse solo senza quasi vedere alcuno, nè parlare, press'a poco come un orso nella sua tana ; così bene che la gente nel paese cominciò a dire che qualche mistero ci fosse lì sotto, e che in quella solitudine il Pilucca nascondesse un rimorso per alcun grave delitto commesso durante la sua assenza ; la qual cosa io sono disposto a credere che sia, e non può a meno di ritenerla per

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 1° *Dicembre*

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Dinanzi la giudicatura mandamentale di Asti il pensionario Racca Agostino

Ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il num. 5813, per l'annuo assegno di L. 215, e si è obbligato di tener sollevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Alessandria.

Torino, addì 30 novembre 1864.

Il Direttore compartimentale del Tesoro
GONELLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di sabato 10 dicembre p. v., incominciando alle ore 11 ant., si procederà in una delle sale di questa Direzione generale, con accesso al pubblico, alla quarta annuale estrazione a sorte delle Obbligazioni al Portatore del valore nominale di L. 500 caduna e della rendita di L. 25, emesse a seguito dei Decreti 8 marzo, 8 luglio 1860 e 10 febbraio 1861 per procurare i fondi occorrenti per far fronte alle spese di costruzione della ferrovia Maremmana, cioè da Livorno al confine pontificio, non che del braccio dal Fitto di Cecina alle Moje.

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di 41 sul totale delle 84,987 vigenti.

In seguito si pubblicherà l'Elenco delle Obbligazioni estratte, e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, 28 novembre 1864.

Il Direttore generale
F. MANCARDI

Il Dirett. capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
CIAMPOLILLO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
1ª *pubblicazione.*

Gli aventi diritto alla successione di Gonetti Teresa, fu Carlo Giuseppe, domiciliata in Torino, hanno chiesto il cambio e tramutamento della iscrizione n. 7987 del Debito 7 settembre 1848, per la rendita di L. 19 19, accesa a favore di Gonetti Teresa, fu Gaspare, domiciliata in Torino, allegando l'identità della persona della titolare con quella di Gonetti Teresa, fu Carlo Giuseppe.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si farà luogo alla chiesta operazione.

Torino, 1 dicembre 1864.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

ESTERO

AUSTRIA. — Il disegno d'indirizzo che la Camera dei deputati ha incominciato a discutere martedì scorso è del tenore seguente:

Maestà I. R. Apostolica,

L'augusto discorso che V. M. si degnò graziosissimamente dirigere alla Rappresentanza dell'Impero riconvocata, toccò i più importanti interessi dell'Impero.

L'alta importanza delle parole espresse dal Trono impone l'obbligo alla Camera dei deputati di sottoporre in fedele divozione a V. M. con rispettosa franchezza anche il suo modo di vedere nelle grandi questioni che toccano l'Impero.

Le circostanze comuni dei Regni e Provincie dell'Impero al trattamento costituzionale delle quali fu chiamata dapprima la Rappresentanza nazionale come Consiglio complessivo dell'Impero, troveranno nella Camera dei deputati la cura e la costante attività corrispondente alla loro alta importanza. Eguale zelo ed eguale fedeltà al dovere verranno dedicati agli oggetti del Consiglio più ristretto dell'Impero, la cui immediata seguente operosità fu posta in prospettiva da V. M. La Camera però si sente in obbligo di esprimere, che l'attività regolare da ripetersi ogni anno dal Consiglio ristretto dell'Impero è un diritto basato sulla costituzione dei Regni e Provincie in esso rappresentate, che in tale regolare ritorno si poggia una garanzia per le condizioni costituzionali delle medesime, e di cui non possono venire private per l'adempimento di còmpiti tanto importanti e stringenti della loro comune legislazione.

La Camera dei deputati deve deplorare profondamente che in una gran parte dell'Impero non sia ancora incominciata l'attività costituzionale, o che sia stata interrotta affatto. Un progredire deciso del Governo onde togliere tali condizioni tanto contrarie agli interessi dell'Impero e de'suoi abitanti farebbe rivivere la fiducia e verrebbe salutato dalla Camera dei deputati con viva gioia.

Noi ci abbandoniamo alla speranza che in un avvenire non lontano siederà nel Regno Lombardo-Veneto una rappresentanza nazionale nominata da elezione, e consideriamo come oggetto di serie cure del Governo di V. M. che la Dieta provinciale della Gallizia possa riprendere di nuovo la sua operosità oltremodo necessaria per quel Regno. Di somma importanza per tutto l'Impero è specialmente anche il ristabilimento delle condizioni costituzionali nei due Regni d'Ungheria e di Croazia. Dacchè in ciò solo la Camera dei deputati ha aperta la via di poter al più presto soddisfare i veri bisogni dell'Impero e di tutti i suoi popoli, e di togliere quelle difficoltà che si oppongono ancora ad una adatta cooperazione comune di tutte le forze per gli interessi dell'Impero e delle sue parti.

Noi riteniamo dunque come indispensabile l'immediata convocazione delle Diete di questi Regni dopo chiusa la presente operosità in oggetti del Consiglio complessivo dell'Impero. Così si andrà incontro a un desiderio ben fondato e giusto di quei paesi, e verrà pure posto in atto il sincero desiderio del Governo di V. M. di portare ovunque a sollecita maturità i frutti della vita costituzionale in Austria.

Noi nutriamo la fiducia, che la rappresentanza legale di quei Regni non si toglierà al convincimento, che il trattamento comune di oggetti comuni dell'Impero sta nell'interesse di tutti, e che sia con ciò senza dubbio offerto. La Camera dei deputati non mancherà dal canto suo di contribuire, per quanto starà in lei, che colla intatta conservazione di questo principio fondamentale espresso nella Costituzione dell'Impero, verranno date a quei paesi le necessarie guarentigie, in via costituzionale, per la loro autonomia, in tutti gli oggetti che verranno riservati alle loro Diete provinciali. E quando l'amore di patria e una chiara conoscenza degl'interessi dello Stato e de'suoi abitanti cooperano da ambe le parti, allora riescirà anche l'opera alla quale riteniamo per sacro dovere d'ognuno di contribuire secondo le proprie forze.

Come tutti gli avvenimenti, che risguardano l'augusta ed amatissima Casa di Vostra Maestà, i popoli dell'Austria seguitarono colla più viva compartecipazione quei fatti, pei quali un auguste Prence imperiale venne chiamato a fondare in una remota parte del mondo una nuova monarchia. Possa il divino aiuto guidare a riuscita il nobile suo volere e la sua travagliosa abnegazione!

Dall'altezza del trono V. M. ha proclamato il valore che ha per l'Austria la pace universale. Anche la Camera dei deputati ritiene, che una pace sicura e che porti seco la garanzia della propria durata, sia un'indispensabile condizione per la prosperità dell'Impero. La Camera riconosce quale irremovibile meta del Governo di V. M., lo stabilire e consolidare per l'Austria una pace di tale natura.

La pace colla Danimarca ha posto un termine alla violenza che i ducati dell'Elba soffrivano da molti anni, ed a cui essi non erano in caso di sottrarsi. Mercè il valore delle truppe imperiali e della marina da guerra, la lotta che precedette quest'atto fruttò nuovi allori alle armi austriache. Ma non è ancora compiuta quella opera che la M. V. riconobbe quale oggetto dell'intimo movimento dell'intera Germania e per la quale i valorosi figli dell'Austria sparsero il proprio sangue. I Ducati attendono ancora il definitivo regolamento dei loro rapporti, e la Camera dei deputati nutre ferma fiducia che il Governo imperiale si adoprerà con energia per coronare l'opera incominciata e per procurare ai Ducati, cooperandovi la Confederazione germanica, il pieno diritto nella successione e l'ordinamento autonomo.

La Camera dei deputati riconosce in tutta la sua pienezza il valore dell'alleanza colla Prussia, nei successi della guerra che ora è condotta a termine. Pure essa non può a meno di esprimere l'intimo suo convincimento del valore ugualmente alto ch'essa ripone per l'Austria nella sincera coltivazione dei rapporti federali cogli altri Stati della Confederazione germanica. Essa di conseguenza saluterà con piacere tutte le tendenze del Governo di V. M. le quali tenderanno allo scopo di opporsi alle velleità di separazione ed a rendere colla riforma della costituzione federale sempre più stretti quei legami che riuniscono tutti i paesi della Germania in un tutto grande e possente.

I deplorabili avvenimenti del regno di Polonia i quali ebbero per conseguenza l'applicazione di misure eccezionali in un dominio della Corona, riempirono anche noi di profondo rammarico. Dal Governo di V. M. la Camera si attende, come la costituzione lo ingiunge, l'esposizione di quei motivi che resero necessaria l'applicazione e la parziale continuazione di quelle misure, come pure dei successi che con esse si ottennero. Non può per altro sopprimere il vivo suo desiderio, che se fino ad ora ne esisteva il bisogno, questo possa andar a cessare il più presto che sia possibile.

V. M. si è degnata di fare appello alla speciale attenzione del Consiglio per le finanze dell'Impero; ed in effetto la situazione finanziaria è molto seria.

Le spese sorpassano continuamente gl'introiti, la capacità di portare le imposte da parte dei cittadini dello Stato può a mala pena sostenere un aumento, la sostanza dello Stato è notevolmente diminuita ed il continuo ricorso al credito pubblico, anche in tempo di pace, deve condurre a gravi ristrettezze, e può finalmente portare ad una crisi fatale.

La Camera dei deputati non può riconoscere nella semplice tendenza a fare economie affine di avviare l'equilibrio nel bilancio dello Stato per un tempo lontano una guarentigia sufficiente per un durevole ordine del bilancio dello Stato; anzi ella ritiene che il rivolgersi totalmente a regolare in modo rigoroso le spese dello Stato a misura degli introiti ordinari — eccettuati casi straordinari — sia il passo necessario senza indugio e il solo che possa avere successo, per ristabilire quell'equilibrio e condurre le forze finanziarie dello Stato a quel rinvigorimento, di cui l'Impero abbisogna per sostenere la sua posizione come Potenza ed assicurare il suo benessere interno.

Particolarmente appare indispensabile, secondo le intensioni dichiarate già in epoca anteriore da Vostra Maestà, di ribassare le spese per l'esercito e la flotta, e ciò può seguire senza pericolo per l'Impero con una direzione degli affari esteri che abbia successo e sia determinata soltanto dagli interessi dei popoli austriaci. Similmente le istituzioni mutate nella vita pubblica dei Comuni e delle Provinie permettono già di semplificare in misura abbondantissima l'amministrazione dello Stato.

La Camera dei deputati, allo stesso modo che considera decisivi questi punti di veduta nella determinazione delle spese, sottoporrà pure ad accurato apprezzamento i progetti di legge tendenti a regolare le imposizioni dirette, nell'interesse d'una giusta ed uniforme ripartizione dell'aggravio dell'imposta. Quanto alla decisione definitiva sull'ammissibilità e opportunità di stabilire il preventivo dello Stato per l'anno 1866 in immediata successione a quello per l'anno 1865, la Camera crede doverla riserbare all'epoca in cui verrà realmente presentato quel preventivo.

Il consuntivo dello Stato per il 1862 verrà sottoposto all'esame costituzionale della Camera; però tal esame può ottenere la sua vera significazione solo mediante la legge sulla risponsabilità dei ministri, posta in prospettiva già da molto tempo per ordine di Vostra Maestà.

Le gravi angustie, onde soffre l'industria nell'Impero, sono in gran parte conseguenza di avvenimenti inevitabili; ma non poco vi contribuiscono le oscillazioni della valuta, l'incarimento del capitale per tutti i rami dell'economia popolare, cagionato dal bisogno del credito pubblico, indi l'incertezza in cui trovasi da lunga pezza, e segnatamente in riguardo al vicino termine del trattato dell'anno 1853, la questione della posizione di politica commerciale dell'Austria verso gli altri Stati della Germania.

Perciò la Camera dei deputati deve pur deplorare che il Governo di Vostra Maestà non sia tuttora in grado di presentare i risultati delle trattative su tale questione. Noi ci abbandoniamo però all'aspettativa che i grandi svantaggi, che derivarono e che sovrastano ancora agli interessi austriaci per l'infruttuosità delle trattative seguite finora nel campo della politica commerciale, potranno venir diminuiti dai cangiamenti della legislazione doganale, posti in prospettiva. Ma gl'interessi economici non potranno essere tutelati e promossi più energicamente se non quando avranno quell'unità di direzione nell'organismo dello Stato, che lor manca sinora.

L'importanza delle strade ferrate quali mezzi di comunicazione determinò la Camera dei deputati già nell'ultima sessione a dichiarare la necessità d'una nuova legge sulla concessione delle strade ferrate, con cui non solo venga incoraggiato lo spirito d'intrapresa, ma altresì assicurata alla Rappresentanza dell'Impero quell'influenza che le compete nella fondazione di nuove linee.

Pertanto possiam solo pregare di nuovo riverentemente che Vostra Maestà voglia degnarsi d'incaricar il Governo di presentare tale progetto dinanzi al Consiglio dell'Impero riunito.

I progetti di legge per estendere la rete delle strade ferrate, indi per promuovere gl'interessi economici in generale, come pure le altre proposte di legge appartenenti alla competenza del Consiglio dell'Impero complessivo, verranno sottoposti alla più accurata discussione per parte della Camera dei deputati.

Avuto riguardo ai progetti di legge per il Consiglio dell'Impero ristretto, già messi in prospettiva da Vostra Maestà, noi ci abbandoniamo pure fin d'ora alla speranza che le trattative iniziate colla Santa Sede renderanno possibile eziandio l'ordinamento legale di quei rapporti spettanti al dominio della legislazione dello Stato, i quali sono tocchi dall'atto del 18 agosto 1855, combinato da Vostra Maestà con Sua Santità.

Maestà! La degnazione e la grazia imperiale, onde la Maestà Vostra si compiacque assicurare i membri della Rappresentanza dell'Impero, accresce in noi tutti il sentimento di fedeltà per il nostro amato Sovrano; e come noi, mossi da affetto per la patria complessiva, abbiamo espresso rispettosamente e apertamente le vedute che ci guidano, così ci dedicheremo instancabilmente e coscienziosamente all'opera, per la quale V. M. ha chiesto il consiglio e l'assistenza della Rappresentanza dell'Impero. Possa scendere sulla medesima la benefica mano di Dio, affinch'ella prosperi per l'onore e la grandezza dell'Impero, per la gloria del suo Imperatore, per la felicità dei suoi abitanti!

Dio conservi, Dio protegga, Dio benedica Vostra Maestà!

Pratobevera, preside. *Dr. Giskra*, relatore.

---

vera chiunque veda la faccia scura e selvaggia di quel vecchio peccatore.

« Se fosse tornato ricco, i pochi parenti, che gli rimanevano tuttavia nel villaggio, si sarebbero affrettati a riconoscerlo, e più di tutti a ciò sarebbesi affrettato sor Giacomo-Andrea; ma povero e con quell'ombra di sospetto addosso, il signor sindaco non ne volle punto sapere, nè udire tampoco a nominare che quel miserabile appartenesse alla sua famiglia. Nè il Pilucca ci mise molta insistenza ad ottenere simile riconoscimento; ma soltanto fu udito esclamare una volta: — Eh! s'io volessi mi farei venire quel superbione e tutta la sua famiglia ad annodare i legaccioli delle scarpe; — la qual cosa mi fa supporre ch'egli sappia alcun segreto che riguarda Giacomo-Andrea.

« Era vissuto parecchi anni così rintanato il ferravecchi, senza quasi aver comunicazione con anima viva, quando morì un parente di sua madre, povero coltivatore che non lasciava ad un'unica sua figliuola altra eredità che la miseria. Il solo congiunto che rimanesse alla povera Rosa, poichè era dessa quell'orfana, era il Pilucca. Il giudice lo mandò a chiamare e gli disse che era suo debito provvedere alla sorte di quella infelice appena appena uscita allora dall'infanzia; Bartolomeo esclamò fra mille omei, ch'egli era tanto povero, che non bastava a mantener se stesso, altro che provvedere ad altrui, che quella ragazza andasse in qualche ospizio, girovagasse domandando l'elemosina, facesse quel che diavolo volesse, a lui non importava un cece rotto, come quegli che non sapeva in qual modo rimediarvi e non voleva darsene il menomo pensiero. Per quante parole dicesse, e per quanti argomenti adoperasse il giudice, Bartolomeo non fu punto smosso, e partissi di là tale e quale; ma poi, fosse che pensandovi nella notte avvisasse che quella giovinetta poteva essergli utile in alcun modo, e sentendosi ad invecchiare ogni giorno si spaventasse della sua solitudine e di dover morire una bella volta senza che avesse allato pure un cane a dargli una buona parola di conforto ed un sorso d'acqua; il fatto è che il domani recossi egli stesso dal giudice e gli annunciò bruscamente essere deciso a pigliarsi seco la piccola Rosa, e, senza metter tempo in mezzo, recatisi là dov'ella era, il Pilucca la prese per mano, e la condusse a casa sua.

« La ragazza al vecchio pezzente fu utile daddovero, perchè, prima di tutto gli fece da serva, faticando in ogni modo, più che la sua troppo giovane età e la gracile complessione non le consentissero, gli fece da operaia e cucitrice, rammendando, aggiustando, agucchiando di continuo in quei miseri panni che formano il miserissimo commercio di quel povero diavolo; poi gli servì assai più giovevolmente ancora, nell'ottenergli credito, mediante la pietà ch'essa ispira, presso tutti i venditori di ogni sorta di roba, da cui egli compra pel suo vitto e per quello di lei, senza pagare che male e raramente, e sempre facendo perdere la buona metà della somma dovuta. Ma per contro il dimorare con quel miserabile, ch'essa chiama suo zio, fu per la Rosa una vera sciagura; e meglio sarebbe stata per lei qualunque altra sorte: essendo che il cattivo e insufficiente vitto, la fatica soverchia e gli strapazzi le hanno rovinata quasi affatto la salute, e la nessuna considerazione, in cui vive quell'unico suo parente, le sarà sempre d'ostacolo per ogni onesto collocamento.

« Quanto a me, venendo a parlare dei miei interessi, se ricuso di vendere più oltre a credito a quella gente, si è perchè da un anno e più non sono stato pagato, e non vedo mezzo di esserlo. Ora si vive del nostro traffico, la capisce; e la carità è bella e buona, ma bisogna che incominci da noi medesimi. »

Gaetano fece colla testa un leggier cenno, che poteva pigliarsi per un'approvazione e si alzò.

— La mi vuol già lasciare? Sclamò l'ometto, scattando in piedi ancor esso. Vuol così presto privarmi della sua cara compagnia? Ma spero che si lascierà vedere di sovente.... Già! Dove la avrebbe da andare? In questo paese, non fo per dire, ma non c'è luogo dove si possa far quattro ciancie che abbiano un po' di senso, fuorchè la mia bottega.... Ce la vedremo alla sera, non è vero? Mi lusingo che sì.... Mi farò un onore di presentarla io a tutti i miei amici....

Così dicendo, lo accompagnava verso l'uscio di strada. Già aveva la mano sulla gruccia della serratura per aprire il saliscendi, quando il giovane l'interruppe per domandargli se in casa di lui non abitasse il vecchio medico sordo e se potesse e quando vederlo.

Lo speziale lasciò andar il manico della serratura, e lanciò da sottinsù uno sguardo meno benevolo su Gaetano.

— Ah! diss'egli con qualche amarezza: gli è per vedere quel vecchio matto ch'Ella è venuta ad onorare la mia casa?

Il giovane s'accorse che n'era ferita la troppo sensibile suscettività d'amor proprio di messer lo speziale, e per portarvi rimedio, s'affrettò a soggiungere:

— Per aver l'onore di salutar Lei prima di tutto; e poi anche per fare il mio dovere verso quell'anziano dell'arte.

— Va bene, va benissimo! Disse il malizioso ometto, non senza qualche ironia nell'accento. Ella ha tutte le ragioni. E il dottor Policarpo le sarà molto riconoscente del suo tratto riguardoso.... Gli è giusto in casa a quest'ora e se vuol darsi la pena di salire al primo piano, ce lo trova lì subito al primo uscio che vedrà in sul ballatoio verso corte.... Venga da quest'altra parte; per la retrobottega la farò uscire nel cortile, e sarà subito a piè della scala.

Gaetano, seguendo lo speziale, attraversò la stanza che serviva da retrobottega, nella quale il garzone Tommaso seguitava a pestare con rassegnazione nel suo mortaino, e per un usciolo sbucò nel cortile, che sarebbe potuto chiamarsi più propriamente un'aja, chiuso qual era per due lati soltanto dalla casa che faceva un angolo retto, per un terzo lato dal muro d'un giardino, pel quarto da tettoie che servivano di fenile e di ripostiglio d'attrezzi campagnuoli.

Messer Agapito additò al giovane la scala, che trovavasi in quell'angolo che abbiam detto formato dall'abitazione, e l'uscio delle stanze del dottor Policarpo sul poggiuolo, e quando Gaetano, ringraziatolo, s'avviò in quella direzione, lo speziale si piantò sul passo della sua porta, le mani dietro le reni, a guardarlo con un certo piglio malizioso, che avrebbe potuto far nascere qualche sospetto.

Gaetano giunse all'uscio indicatogli e picchiò discretamente. Nulla si mosse all'interno.

— Eh! mio caro, gli gridò Agapito dalla corte, quel buon dottore è sordo come un ceppo. Ci vuol ben altro per farlo sentire. Batta più forte.

Gaetano battè più forte, e due e tre volte, e sempre collo stesso risultato. Allora si volse a messer Agapito:

— Ch' e' non ci sia?

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 DICEMBRE 1864

Il *Giornale Ufficiale* di Carlsruhe annunzia che S. A. R. il Granduca di Baden ha ricevuto in solenne udienza il Ministro residente di S. M. il Re d'Italia, march. Oldoini, il quale aveva l'incarico di rimettere a S. A. R. le insegne dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, in qualità di rappresentante di S. M. il Re d'Italia, gran maestro di quell'Ordine.

Il marchese Oldoini era accompagnato all'udienza solenne dal conte Colobiano e dal conte Litta, addetti alla R. Legazione. S. A. R. era circondata dalle grandi cariche di Corte. Fu osservato il cerimoniale d'uso pel ricevimento delle missioni straordinarie.

Il Ministro d'Italia dopo che ebbe adempiuto la sua onorevole missione, fu ricevuto da S. A. R. la Granduchessa alla quale ebbe l'onore di presentare i suoi omaggi.

Comuni che deliberarono d'assumere l'anticipazione dell'imposta fondiaria 1865 *per conto dei loro amministrati.*

(Vedi numeri precedenti).

Agnadello, Aosta, Armeno, Alice Castello (1), Azzio, Arbizzo, Ardenna, Azzo, Albiolo, Albate, Agnona, Agaro, Alessano, Anzi, Barganiga, Betteneseo, Brissogne, Bieno, Balocco (2), Bolognola, Barbianello, Borghetto d'Arroscia (3), Ballabio Inferiore, Ballabio Superiore, Blerio, Brissago, Bosco Val Travaglia, Bulciago, Bindo, Besano, Briona (4), Bagnoli del Trigno, Bormio, Cremona, Casalmaggiore, Casalmorano, Castelvisconti, Cappella Cantone, Ca de' Bonagli, Crodo, Caresana (5), Cattignaga (6), Calvano, Crissolo, Cessapalombo, Corpi Santi di Pavia, Costa d'Oneglia (7), Castelvecchio (8), Colla (9), Camnago Volta, Cagno, Cuvio, Celina, Carravate, Cerro, Cavalasca, Corrido, Comenedo, Capiago, Caversaccio, Camerlata, Carnate, Carate Lario, Cremella, Carciago, Cefalù, Chiaromonte, Celle Ligure, Dosso dei Frati, De Rovere, Dissimo, Drezzo, Druogno, Erba, Fiesco, Formigara, Formazza, Fobello, Fiesole, Fosciandora, Falmenta, Fara Novarese (10), Fornovo di Taro, Gussola, Gerre dei Caprioli, Gombito, Gradella, Granozzo (11), Grona, Gurro, Grosio, Gordona, Gerace, Gorra, Izzano, Isola Davarese, Lessolo, Lemna, Laveno, Rezzonico, Spineto, Lierna, Lipomo, Leno (13), Motta Baluffi, Mirabello Ciria, Moscazzano, Miggiandone, Massazza, Marcignago, Montemezzo, Marchirolo, Montegrino, Maslianico, Mariano Comense, Moggio, Mollia, Maggiora (14), Montese, Montefiestino, Magliolo, Miaglia, Narzole (15), Nonantola, Novalera, Noci (16), Nole, Nesso, Netro, Noto, Osini, Oliena, Oniferi, Orta Novarese (17), Ostana, Olcio, Pella, Pombia (18), Palestro (19), Pognana, Pigra, Pagnona, Primaluna, Pasturo, Pila, Premia, Palagiano, Quart, Robecco di Oglio, Ripa d'Oglio, Robassomero, Revello, Rovegno (20), Rubiera, Ravellino (Tegnone), Rovenna, Rebbio, Rotonda (21), Sanza, Sorso, Salicetto (22), Sant'Albano Stura (23), Segliano di Crema, Stazzema, Somino (24), San Carlo di Ciriè, Stella (25), S. Germano Chisone, S. Leonardo di Pinerolo, Salbertrand (26), Sant'Antonino di Susa (27), Santerano in Colle (28), S. Martino dell' Argine, S. Bossano, Soresina, S. Maria della Croce, Sabbionetta, Spino d'Adda, Scandolara, S. Giorgio Canavese, S. Christophe, Salecchio, S. Martino d' Opeglio (29), Sologno (30), Sozzago (31), Siracusa, S. Pietro Assieve, Sorbano, Scandiano, Sanfront, Savigliano, Scaletta Uzzone, Sefri, Serravalle di Chienti, Spessa, Sueglio, S. Abbondio, Schignano, Sirone, Sali Vercellese, S. Paolo (Novara), Sale delle Langhe, S. Stefano d'Aveto, Sassello, Trasilico, Tresana, Trescorre (32), Teglio (Sondrio), Trigolo, Trino (33), Tremezzo, Toceno, Tufara, Traversetolo, Ulassai, Verghereto, Vaglio, Valduggia, Villastellone, Villa Basilica, Vicoli, Villarfochiardo (34), Vistrorio, Verolengo (35), Vaglia, Verzuolo, Vellano, Villatalla (36), Villaminozzo, Viggiù, Viconago, Valganna, Veccana, Verderio Inferiore, Verderio Superiore, Vertemate, Verzi Pietra, Zumaglia, Albiano d'Ivrea (37), Bajo (38), Barone (39), Chiaverano (40), Brosso (41), Caluso (42), Settimo Vittone (43).

(1) Per quote insoddisfatte al 15 dicembre.
(2) Per L. 6797 50, rimanenza supplisce il Sindaco.
(3) Per quote non soddisfatte dai contribuenti.
(4) Per somme inferiori L. 50.
(5) Per quote insoddisfatte al 15 dicembre.
(6) Idem.
(7) Idem.
(8) Idem.
(9) Idem.
(10) Per articoli insoddisfatti al 15 e fino alla concorrente di L. 3000. Il resto anticipa il Sindaco.
(11) Per L. 4500.
(13) Pei contribuenti che non pagheranno collo sconto 6 0[0; più il 2 1[2 0[0 pei sovventori di danaro.
(14) Per quote insoddisfatte al 15 dicembre.
(15) Id.
(16) Id.
(17) Id.
(18) Non trovando somma pagherà articoli minori sino a concorrenza di fondi disponibili bilanci.
(19) Per quelli che non possono pagare.
(20) Fino alla concorrente dei fondi esistenti in cassa.
(21) Rinunziando allo sconto del 6 0[0.
(22) (23) (24) Per quote insoddisfatte al 15 dicembre.
(25) Rinunziando alla sopratassa.
(26) Sindaco offre una somma colle sconto del 6 0[0 e 2 0[0 per provvisione per quote non pagate dai contribuenti.
(27) Id.
(28) Per quote insoddisfatte.
(29) In caso di mancanza somma intiera supplirà il Sindaco.
(30) Per quote inferiori a L. 50.
(31) Id.
(32) Per quote insoddisfatte.
(33) Per quote inferiori a L. 50.
(34) Per L. 1000.
(35) Per le quote inferiori a L. 100.
(36) Per quote insoddisfatte dai contribuenti.
(37) Per L. 3455 per quote insoddisfatte al 15.
(38) Rinunziando al 6 0[0.
(39) Idem.
(40) Idem.
(41) Con sussidio della Congregazione di carità.
(42) Per quote insoddisfatte al 15 rinunziando al 6 p. 0[0.
(43) Idem.

I sindaci di Massimino (1), Gradella (2), Sessano (3), S. Gervasio (4), Dicomano: il Sindaco e 7 notabili di Stigliano (5): il sindaco e consigliere Conti di Stellanello (6): i consiglieri e segretario comunale di Preglia: il consigliere Sella Francesco di Cossila: il consigliere avv. Uberti di Piatto assunsero in proprio l'anticipazione della imposta fondiaria pei rispettivi Comuni.

Il consigliere provinciale Rigolini per Casal Marano (7): il conte cav. Antonio Greppi di Milano per Galiavola (8): i principali contribuenti di Noci e Santerano in Colle pei rispettivi Comuni assunsero in proprio l'anticipazione della imposta fondiaria. Fecero offerta per Seuna Lodigiana e Mirabello (prov. di Milano) il deputato D. Angelo Grossi e fratello (9). Per Binago il Sindaco: per Veniano il consigliere Ortelli: per Brienno Comitti Giovanni: per Brezzo di Bedero il dott. Longhi Achille: per Brusimpiano Bronca Domenico: per Pellio d'Intelvi l'ingegnere Manzoni: per Gottro il dottore Cavallini Carlo: per Anzano del Parco il conte Turati Francesco. Il Consiglio provinciale di Reggio (Emilia) in seduta straordinaria 29 p. p. novembre deliberò d'assumere adesso, per quando siavi assicurata somma necessaria all'uopo anticipazione fondiaria 1865 a sollievo dei contribuenti e dei Comuni per quote insolute: accordando pieni poteri alla Deputazione provinciale per concludere un prestito, condonando sopratassa dei contribuenti che non anticipassero.

(1) Rinunciando allo sconto 6 0[0.
(2) Rinunciando ai morosi il 6 0[0.
(3) Id. a favore contribuenti.
(4) Pei censiti che non pagheranno collo sconto 6 0[0 e rinunzia alla sopratassa del 6 0[0.
(5) Rinunciando alla multa del 6 0[0 a favore de'contribuenti meno agiati.
(6) Rinunciando a favore contribuenti sconto 6 0[0.
(7) Rinunciando al 6 0[0 dei morosi a favore d'un Asilo Infantile da erigersi nel Comune.
(8) Per quei contribuenti che non potranno pagar l'imposta al 15 dicembre.
(9) Colla rinuncia 6 p. 100.

Il Senato nella seduta di ieri ha proseguito nella discussione generale del progetto di legge per il trasferimento della Capitale del Regno a Firenze, alla quale hanno preso parte tre soli oratori, il senatore Giacomo Durando in continuazione del suo discorso della precedente tornata a sostegno del progetto, ed i senatori Tecco e Pareto in senso contrario alla legge, al quale ultimo il presidente del Consiglio ha opposto alcune osservazioni.

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri prima della seduta pubblica presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Costruzione dell'edifizio per l'Istituto d'incoraggiamento di Napoli, i senatori Gallotti, Ceppi, Manzoni Tommaso, Amari prof. e Imbriani.

2. Proroga della legge 22 dicembre 1861 per la occupazione temporaria di case religiose, i senatori Castagnetto, Martinengo Gio., Roncalli Francesco, Arrivabene e Cibrario.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, dopo di aver approvato senza discussione con voti 130 favorevoli e 73 contrari uno schema di legge pel quale la Corte di Cassazione viene trasferita da Milano a Torino, si occupò di petizioni. Di alcune di queste trattarono i deputati Marolda, Minervini, Mazziotti, San Donato, Bruno, Sineo, Valerio, La Porta, Regnoli, Salaris, Calvino, il Ministro delle Finanze e i relatori Antonio Greco e Marsico.

Furono presentati, dal Ministro di Grazia e Giustizia, in nome proprio e in quello dei Ministri dell'Interno e della Guerra, un disegno di legge per prorogare alcuni articoli della legge per la repressione del brigantaggio; dal Ministro delle Finanze un altro disegno di legge per accordare un assegno ai sigarai licenziati dalla Manifattura dei Tabacchi di Firenze.

La Camera deliberò in fine di non tenere seduta pubblica fino al prossimo lunedì, per la quale stabilì il seguente ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

Cessione di un fabbricato demaniale in Alessandria;

Cessione al Municipio di Napoli di terreni e fabbricati demaniali;

Acquisto della stazione delle Ferrovie Livornesi in Firenze;

Unificazione dell'imposta sopra i fabbricati.

DIARIO

Uno dei Consigli comunali del Cantone Ticino, quello di Mosogno, incamerò nel 1857 i beni di varii beneficii ecclesiastici e il Governo cantonale approvò la risoluzione presa dal Consiglio. Un abitante del Comune ricorse con petizione al Gran Consiglio contro il decreto governativo e la petizione venne discussa dall'Assemblea nella tornata del 28 novembre. Alcuni deputati sostenevano il ricorrente affermando trattarsi di benefizi di giuspatronato semplice, epperciò di ragione privata, e altri presero a dimostrare che trattavasi di benefizi in sussidio del parroco, quindi cadenti sotto le disposizioni della legge ecclesiastico-civile. Il Gran Consiglio adottò con 51 contro 24 voti la proposta fattagli dalla sua Commissione di sancire il decreto del Governo.

Il Governo del Granducato di Lussemborgo sottopose alla discussione degli Stati un disegno di legge per ottenere un credito di 103,000 lire, come quota del Granducato nelle spese di esecuzione federale nei ducati di Holstein-Lauenbourg.

Non abbiamo oggi notizie ben chiare sui nuovi litigi sorti fra la Prussia e l'Austria per la faccenda dei Ducati salvo che esse presentarono alla Dieta una proposta chiedente il richiamo delle truppe federali. Notiamo intanto che nel novero dei pretendenti a quel trono è da aggiungersene un altro, il quale mette innanzi titoli non meno antichi ed autentici. Questo nuovo pretendente sarebbe, secondo la *Boersenhalle*, il Re di Prussia medesimo. Il giornale d'Amborgo assevera che la Casa Reale di Prussia ha dritto di rivendicare una metà dei Ducati sino dal 1559 e l'altra metà dopo l'estinzione degli agnati della Casa d'Oldenborgo. A sostegno della sua tesi la *Boersenhalle* pubblica varii documenti del XVI secolo e afferma che il loro esame « avrà per risultamento di far entrare la quistione di successione in una nuova fase. »

Con decreto dato a Nizza il 25 ottobre l'Imperatore Alessandro ha esteso al territorio del Caucaso l'altro suo decreto del 19 febbraio 1861 per l'emancipazione dei servi. La riforma sarà quivi introdotta e progressivamente applicata incominciando dalla provincia di Tiflis. Una lettera da Pietroborgo dice che la sollecitudine dimostrata in questa congiuntura dalla nobiltà di Tiflis in voler aiutare il Governo nella grande riforma è arra sicura della prontezza colla quale procederà la liberazione dei servi nella Transcaucasia.

Il 50.o anniversario dell'unione dei due Regni di Svezia e Norvegia fu celebrato a Cristiania con non minor giubilo che a Stocolma. Dice l'*Aftonbladet* che i membri della Deputazione svedese invitata ad assistere alla festa della capitale norvegia non rifiniscono di lodarsi delle cordiali e commoventi accoglienze che lor vennero fatte. Il citato giornale di Stocolma pubblica anche il discorso pronunziato dal fratello del Re il Duca d'Ostrogozia erede presuntivo della Corona per portare in nome di S. M. un brindisi all'unione del 4 novembre 1814. « Il pensiero dell'unione, disse il Principe Oscarre, esige per divenire una verità che questi due popoli, retti da un medesimo scettro, adoperino come un popolo solo se accada mai di dover difendere le comuni frontiere; ma esige eziandio che sotto l'aspetto politico l'uno si stringa all'altro tanto intimamente quanto il permettono e la loro nazionalità propria e il dritto pubblico costituzionale del tempo odierno. L'unione esige infine che noi ci avviciniamo quanto più possibile sotto l'aspetto sociale per attuare ciò che i nostri padri chiamavano fratellanza d'armi. Di quest'intima alleanza io veggo un'immagine vera in questa strada ferrata che congiungerà fra breve la capitale dei due popoli fratelli e che in questo momento medesimo fora lentamente e sicuramente le barriere di granito che ci separano ancora. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 1 dicembre.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 19; biglietti 9 4[5; tesoro 6 1[5; conti particolari 12; diminuzione portafoglio 1 1[6; anticipazioni 1.

Notizie da Francoforte fanno travedere che l'Annover e la Sassonia hanno deciso di ritirare le loro truppe dai Ducati.

Parigi, 1 dicembre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 65 20
Id. id. fine dicembre	— 65 50
Id. id. 4 1[2 0[0	— 93 25
Consolidati Inglesi	— 89 3[8
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 65 25
Id. id. id. in liquidazione	— 65 25
Id. id. fine prossimo	— 65 70
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 895
Id. id. id. italiano	— 427
Id. id. id. spagnuolo	— 562
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 308
Id. id. Lombardo-Venete	— 507
Id. id. Austriache	— 443
Id. id. Romane	— 263
Obbligazioni	— 225

Vienna, 2 dicembre.

Discussione dell'indirizzo. — Schmerling dice che lo Statuto per la Venezia è preparato e sarà applicato quando verrà il momento opportuno. Soggiunge che stante lo spirito di moderazione dimostrato dall'Ungheria si potrà in un tempo poco lontano convocarne la Dieta; che ad essa verrà lasciato un largo campo per discutere la questione costituzionale, ma che soltanto coi modi costituzionali può aver luogo la revisione della costituzione.

Londra, 2 dicembre.

Lord Russell, rispondendo al manifesto dei Separatisti, deplorò la continuazione della guerra, e espresse la convinzione che è nell'interesse dell'Inghilterra di continuare ad osservare una stretta neutralità.

Berlino, 1 dicembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Nord:*

L'Annover ha acconsentito a ritirare le sue truppe dai Ducati; la Sassonia non ha ancora risposto all'intimazione prussiana. La Prussia scorgendo in questo fatto un rifiuto, presenterà oggi d'accordo coll'Austria i suoi lagni alla Dieta e provocherà una pronta risoluzione che sia tale da prevenire un ulteriore conflitto.

Francoforte, 1 dicembre.

La Prussia e l'Austria hanno presentato alla Dieta una proposta pel richiamo delle truppe federali dai Ducati. La Dieta darà il suo voto in proposito nella prossima seduta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

2 dicembre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in liq. 65 73 75 pel 31 dicembre. — C. d. m. in c. 65 12 1[2 15 — corso legale 65 15 — in liq. 65 65 67 1[2 75 65 65 60 pel 31 dicembre.

Piccola rendita da 200 a 50. c. d. m. in c. 65 32 1[2 35 — corso legale 65 35.

BORSA DI NAPOLI — 1 Dicembre 1864.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 65 95 chiusa a 65 95. Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 1 Dicembre 1864.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 2[8	89 3[8
3 0[0 Francese	»	65 20	65 50
5 0[0 Italiano	»	65 35	65 25
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	421 »	427 »
Id. Francese liq.	»	898 »	895 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	307 »	308 »
Lombarde	»	507 »	506 »
Romane	»	262 »	261 »

G. FAVALE gerente

— C'è sicuramente, ma forse trovasi nella stanza di là, occupato a qualche cosa.... Non si scoraggi e picchi ancora di buon polso.

Il giovane seguì il consiglio dello speziale. Allora udì nell'interno di quella stanza un passo trascinato che s'accostava all'uscio. Cessò di battere e stette aspettando; ma il passo, dopo esser giunto fin presso alla porta, s'allontanava di nuovo come se nulla fosse. Gaetano ripigliò il picchiare. Gli parve udire un brontolio, e il passo andare e venire, come se la persona a cui apparteneva passeggiasse innanzi e indietro per la stanza.

— Ebbene? Domandò dal cortile lo speziale, sempre nella medesima attitudine.

— Ode gente che si muove, ma di aprire non se ne fa niente.

— Gli è un po' originale, quel buon Policarpo, e pensando sia qualche noia che venga a intorbidare la sua tranquillità, non vuol dischiudere la piazza al nemico. Batta ancora una volta, e gli gridi pel buco della chiave l'esser suo. Sono certo che s'affretterà ad aprire.

Gaetano picchiò, e quando udì più presso l'uscio il passo ed il brontolio che era cresciuto d'intensità, si chinò alla toppa e gridò chi fosse e che volesse.

Ma non ebbe tempo a finire che il battente dell'uscio si aprì di colpo, e comparve un vecchio con una berretta di seta nera in capo, tirata sino sopra le orecchie, un soprabitone di seta color di pulce imbottito, di quelli che i nostri avi chiamavano *douillettes*, la faccia irritata e lo sguardo acceso.

— Non l'avete ancor capita, seccante, che non ci sono e non ci voglio essere?

Poi gettate appena queste parole sul muso di Gaetano sbalordito, il vecchio rientrò e la porta si richiuse così di fretta che quella si sarebbe potuta dire un'apparizione.

(*Continua*)

PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO DI SECONDO ED ULTIMO ESPERIMENTO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge 21 agosto 1862, numero 793.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 del prossimo mese di dicembre nell'uffizio della direzione del demanio in Parma si procederà col mezzo di pubblica gara all'incanto per la vendita dello stabile demaniale descritto al n. 237 del XXIII elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali di questa provincia del giorno 18 agosto 1864, num. 185; il quale elenco coi relativi documenti trovasi depositato nell'uffizio della direzione demaniale predetta.

Lo stabile posto in vendita è descritto in quell'elenco come segue:

COMUNE DI CORTILE SAN MARTINO.

Ville di Ravadese e di Paule Suburbana.

Proprietà *Certosino* col podere *Molinazzo* (massima parte di essa) e terre aggiunte ora dipendenti dalle proprietà Torrazza e Vosi e Beato Oddone, in tre distinti corpi di terra; terreni arativi affilagnati d'alberi e viti, arativi semplici, prativi irrigatorii colle acque del così detto Canaletto del Certosino, e coltivi a riso con vasto edifizio detto la Corte del Certosino, consistente in ampia abitazione civile, oratorio, numerosi locali colonici, ample stalle, tettoia, cascina, ghiacciaia, e servigi relativi con altri tre fabbricati disgiunti ad uso colonico e rispettive dipendenze rurali inservienti alle possessioni denominate Beato Andrea, Beato Landarino, e Santi Martiri, e con casa colonica sul poderetto Molinazzo situato a distanza di circa sei chilometri dalla proprietà in villa di Paule.

Sono confini, al principal corpo in cui trovansi i fabbricati tutti comprendenti le terre distaccate dalle proprietà Torrazza e Vosi e Beato Oddone, e frammezzato dal cavo Canaletto, e dalle strade comunali dette della Burla e del Borghetto, e dagli scoli detti Dugale e Dugara,

A settentrione — la possessione demaniale Beato Dionigi (lotto 239), il cavo Canalazzo, le ragioni di Luigi Pasini, quelle del consorzio de' vivi e de' morti eretto in Parma, e della confraternita della SS. Trinità;

A levante — beni degli eredi di Giacinto Adorni, il cavo Canaletto, la possessione del demanio detta Sant'Alessandro (lotto 12), i beni di Daniele Ferrari, e di Luigi Montagna, la strada comunale detta della Fine, e i beni del suddetto consorzio di Parma;

A mezzodì — per breve tratto le ragioni Remedi marchese Francesco, quelle di Giuseppe Montagna, la possessione demaniale Beato Oddone (lotto 236) a linea da servire di traccia dell'asse e d'un fosso da aprirsi, i beni degli eredi Adorni, per pochi metri la suddetta possessione demaniale Sant'Alessandro, e le ragioni di Daniele Ferrari, il cavo Canaletto, e la strada del Borghetto;

A ponente — la nominata strada della Burla, i beni della confraternita della SS. Trinità detta dell'Oratorio de'Rossi, e la possessione demaniale detta Beato Petronio (lotto 238), a linea nella cui traccia sarà da aprirsi un fosso;

Al secondo corpo detto il Campetto della fine, intermezzato dalla strada comunale detta della Fine, aratorio semplice di ettari 0, 77, 78,

All'ingiro imcominciando da nord — ragioni di Boni Amalia, di Daniele Ferrari, di Luigi Pasini, di Antonio Baratta, e del demanio col lotto Sant'Alessandro suddetto;

Al terzo corpo costituente il poderetto Molinazzo, aratorio affilagnato presso il quale esistono i manufatti distributori delle acque irrigatorie della suddetta proprietà, e di ettari 0, 78, 81,

A nord — la strada comunale detta di Ponte Alto intermedio stante il cavo Naviglietta;

Ad est e sud — ragioni Campana Carolina vedova Cavalli;

Ad ovest — strada comunale del Paule o Paulle.

È rappresentata in catasto dai numeri del piano 101 parte (per ettari 0, 03, 76, rendita lire 2 49), 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 215, 224, 237, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413 parte (per ettari 1, 73, 21, lire 99 77), 414 parte (per ettari 0, 03, 60, lire 2 07), 443 parte (per ettari 0, 86, 92, lire 50 06), 444 parte (per ettari 0, 09, 90, rendita lire 3 76), 445 parte (per ettari 1, 32, 38, rendita lire 69 37), 450 parte (per ettari 2, 39, 74, rendita lire 158 71), 451, 452, 453, 454, 455, 456, 456 bis, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 669, parte (per ettari 0, 30, 70, lire 16 09 e 0, 30, 70, lire 12 03), 670 parte (per ettari 1, 24, 32, lire 65 14), 672 parte (per ettari 0, 10, 71, lire 5 61 e 0, 10, 71, lire 4 20), 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, sezione C, e numeri 213, 214, 215 sezione G, per l'estensione di ettari 174, 67, 98.

Questo stabile è stato estimato lire 212,969 52, delle quali lire 197,070 43 valore del fondo, e lire 15,899 09 valore delle scorte e accessorii del fondo stesso.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di italiane lire 212,969 52 ovvero su quella maggior somma che venisse offerta prima dell'apertura dell'asta medesima.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire 590 00 e l'aggiudicazione sarà definitiva in favore dell'ultimo e migliore offerente, senza ammettersi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in cinque uguali rate, l'una delle quali insieme coll'ammontare degli accessorii o scorte del fondo, prima della stipulazione del contratto di compra e vendita, a cui l'acquirente sarà obbligato prestarsi entro quindici giorni dall'ottenuta aggiudicazione; e il pagamento delle altre rate si farà anticipatamente d'anno in anno coi frutti scalari nella ragione del 5 p. 0|0. In tali pagamenti saranno anche ricevuti titoli di rendita consolidata al prezzo legale di Borsa giusta l'art. 68 del Regolamento per la vendita dei beni demaniali approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, n. 812.

All'acquirente sarà dato l'abbuono del 7 p. 0|0 sulle rate che da lui si anticipassero a saldo del prezzo entro quindici giorni dall'aggiudicazione; e l'abbuono del 3 p. 0|0 qualora anticipasse le rate successive entro due anni dall'aggiudicazione medesima.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura dell'incanto depositare nella cassa del ricevitore demaniale di Parma in effettivo numerario o in titoli del debito pubblico (questi al corso di Borsa come sopra) o in buoni del Tesoro, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del fondo posto in vendita.

Gli atti relativi agl'incanti, alla vendita ed alle formalità richieste negli uffizi del censo e delle ipoteche rimarranno esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira italiana. Il pagamento di questo dritto e delle spese dell'aggiudicazione e del contratto di vendita saranno a carico del compratore, come pure quelle per la stampa degli Avvisi d'Asta e inserzione dei medesimi e del relativo elenco nelle Gazzette a ciò destinate, il tutto nella proporzione corrispondente all'acquisto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel relativo Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere lettura insieme coll'elenco e documenti suaccennati nell'ufficio della Direzione demaniale summentovata.

Essendo rimasto deserto il primo incanto tenuto per l'alienazione del suddescritto stabile nel giorno 12 novembre corrente, e riuscendo infruttuoso anche questo secondo esperimento, lo stabile medesimo sarà venduto a trattative private.

Parma, 14 novembre 1864.

I notai demaniali G. Carraglia. - G. Alinovi.

5736 **AUMENTO DI SESTO.**

Stabile esposto all'incanto al prezzo di L. 100:

Campo nel territorio di Verolengo, regione Vallette, di are 4, 19, con entro un molino ad una sola ruota ed un orto.

Questo stabile fu acquistato dal sig. Antonio Bironzo per il prezzo di L. 2000, come risulta dal relativo atto di deliberamento in data del 23 novembre 1864, ricevuto dal cav. Billietti, come segretario del tribunale del circondario di Torino.

Il termine utile per far l'aumento del sesto, scade il 13 del successivo dicembre.

Torino, 30 novembre 1864.

Perincioli sost. segr.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Principato Ultra.

Situazione degli stabili — Provincia	Situazione degli stabili — Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl'incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Avellino	Caposele	Rustici	1	27370 00	Direzione di Avellino	22 xbre 186
Id.	Idem	Id.	19	37729 61	Ufficio di registro Calabritto	12 detto
		Totale	20	65099 61		

Avellino, 23 novembre 1864.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Chieti.

Situazione degli stabili — Provincia	Situazione degli stabili — Comune	Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gli incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l'asta	Data della medesima
Chieti	S. Maria Imparo	Rustici	4	5122 99	Lanciano uffizio di registro	18 x.bre 1864

Chieti, 26 novembre 1864.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Stante la deserzione del primo incanto, a cui si procedette il 28 del testè spirato mese di novembre, del lotto 3.o relativo alla vendita delle lingue delle bovine, provenienti dai macelli normali di questo Municipio durante l'anno 1865,

Si notifica

Che alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 7 andante mese di dicembre, nel civico palazzo, si riaprirà l'incanto per la vendita suddetta, col metodo dei partiti segreti, e si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di lire 13 per cadun miriagramma di lingue, fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni da osservarsi dal deliberatario è visibile nell'ufficio 8.o (Economia) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5726

SOCIETA' ITALIANA

per le strade ferrate Meridionali

Conforme alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione della Società, il sottoscritto previene i possessori dei certificati provvisorii coi nn. 693 e 694 di 10 azioni ciascuno e del certificato n. 1 di 25 azioni, che se a tutto il 31 dicembre p. v. non li avranno consegnati alla Società per ritirarne le corrispondenti azioni al portatore pagando i versamenti in ritardo, si procederà alla vendita di dette azioni a termini dell'art. 11 degli statuti sociali.

Tale notificazione viene fatta però sotto l'espressa riserva di mantenere impregiudicato il diritto che avrebbe la Società in forza del precitato art. 11 degli statuti di passare alla vendita senza preavviso alcuno.

Torino, 27 novembre 1864.

Il Direttore Generale

5699 BONA.

CITTÀ DI CHIERI

Appalto del Dazio governativo e comunale pel biennio 1865-66 alle ore 10 di mattina del 9 dicembre p. v. sul prezzo di annuo L. 37,000.

I capitoli e le tariffe sono visibili alla segreteria civica. 5656

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chi di ragione che qualunque pagamento possa essere fatto a mani di suo figlio Pietro Borello, come credito di negozio o sotto qualsiasi pretesto, non sarà più da lui riconosciuto valido dalla data della presente inserzione.

Borello Felice, negoziante

5728 a S. Stefano di Belbo.

5719 **NOTIFICAZIONE**

Sia noto che la stamperia e bibliografia del Mediatore, già esercita in questa capitale tra il prof. Carlo Passaglia ex-deputato ed il teologo Lorenzo Chicco, venne fin dal 12 settembre p. p. consolidata in quest'ultimo con tutte le attività e passività inerenti.

Torino, il 30 novembre 1864.

G. Bonelli p. c.

5627 **TRASCRIZIONE.**

Con instromento 24 dicembre 1855, rogato Signoretti, li Giorgio e Felice, fratelli Trombotto, fu Michele, residenti a Garzigliana, fecero vendita al signor cavaliere Enrico Geymet fu Pietro, dimorante a Torino, e di lui figlia Lidia Geymet, vedova di Camillo Reynaud, pure residente a Torino, tanto in qualità propria che in quella di tutrice dei figli Giovanni Battista, Enrico ed Elisabetta Reynaud, al primo per due terze parti, ed agli altri per l'altro terzo, dei seguenti beni, posti sul detto territorio di Garzigliana, circondario di Pinerolo:

Corpo di cascina, sita nel quartiere di San Martino, con fabbricati civili e rustici, cappella, giardino, orti, prati, alteni, verzieri, ripe imboschite, campi e gorretti, del quantitativo d'are 1905, 20 (giorn. 50), coi numeri di mappa 728, 725, 727, 729, 730, 731, 732, 733, 735, 736 1|2, 738, 648, 649, formanti un insieme fra le coerenze della strada provinciale di Saluzzo, Bacco Giuseppe e Ronda Francesco, li signori Reynaud, eredi Bonansea, la strada pubblica di Vigone, intersecato detto tenimento dalla strada di San Martino e dalla bealera del molino.

Il prezzo della vendita venne fissato in L. 65,000, cioè in L. 43,333 34 quanto al sig. Enrico Geymet, e in L. 21,666 66 quanto alla madre e figlio Reynaud.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 2 febbraio 1856, vol. 26, art. 178.

Pinerolo, il 22 novembre 1864.

Griotti p. c.

5733 **ATTO DI CITAZIONE**

Con atto delli 30 novembre ultimo scorso dell'usciere Fiorio, venne, a richiesta del sig. cav. Francesco Faa di Bruno, dimorante in Torino, citato a comparire avanti il tribunale del circondario di questa città, Ignazio Manna, già dimorante in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed all'udienza che sarà ivi tenuta alle ore 10 antimeridiane delli 12 corrente dicembre, per ivi vedersi far luogo alla conferma o revoca del sequestro rilasciato dal signor presidente dello stesso tribunale il 26 ed eseguitosi con atto delli 28 novembre mese ultimo scorso.

Torino, 1 dicembre 1864.

Rebuffatti sost. Crudo.

5739 **CITAZIONE**

A richiesta del sig. Pietro Bersanino, di questa città, venne, con atto del 30 passato novembre dell'usciere Scaravelli, citata la ditta Alfonso Fremont e Compagnia, di Parigi, e nella conformità voluta dalla legge, a comparire avanti la Corte d'Appello di questa città fra giorni 60, per vedersi, in riparazione della sentenza del tribunale di commercio di questa città 8 scorso novembre, dichiarare essere il detto tribunale competente a conoscere della domanda fattagli pel rimborso d'ogni somma dovutagli per gli oggetti e merci provvistigli e pronunciarsi la sua assolutoria da ogni maggiore di lei domanda,

Torino, il 1 dicembre 1864.

Ins sost. Rodella p. c.

5735 **AUMENTO DI SESTO.**

Stabili esposti all'incanto in due lotti sul prezzo di L. 630 per il primo lotto e 250 per il secondo, e situati nel territorio di Pino Torinese:

Lotto 1. Vigna e campo, nella regione del Ronco, di are 48, 38;

Lotto 2 Vigna, nella regione della Spiotta, o Carcarolo, o Montraud, di are 19.

Il lotto primo fu acquistato dal sig. Carlo Plan per L. 830 ed il secondo dal sig. Luigi Caselle per L. 330; come risulta dal relativo atto di deliberamento, ricevuto dal cav. Billietti, qual segretario del tribunale del circondario di Torino, in data 29 novembre 1864.

Il termine utile per l'aumento del sesto, scade il 14 del successivo dicembre.

Torino, il 30 novembre 1864.

Perincioli sost. segr.

5730 **NOTIFICAZIONE E PROTESTA.**

Ad instanza di S. A. la sig. principessa Luisa Murat moglie del signor conte cav. Giulio Rasponi, da cui è autorizzata, domiciliata in Ravenna e delle LL. EE. la signora marchesa Carolina Pepoli moglie del sig. conte cav. Angelo Tattini, da cui è autorizzata, domiciliata in Bologna, marchesa Elisabetta Pepoli, moglie del sig. D. Ippolito dei Principi Ruspoli, da cui è autorizzata, domiciliata in Roma, la marchesa Paolina Pepoli vedova Zucchini, ora maritata col sig. conte Mosti, da cui è autorizzata, domiciliata in Bologna, nella qualità di eredi beneficiati delle LL. MM. Gioachino Murat e Carolina Murat nata Bonaparte, già Re e Regina dell'ex-reame di Napoli, la prima nella qualità di figlia di essi e le altre tre quali figlie ed eredi dell'altra loro figlia, principessa Letizia Murat, venne notificato al sig. Ministro delle Finanze ed ai signori Felice Genero per il Banco di sconto e sete e compartecipi, domiciliati in Torino; Giacomo Lacaita per il presidente del Comitato della Società anonima per le terre italiane, domiciliato in Torino; D. Balduino per la società generale di credito mobiliare italiano e suoi compartecipi, domiciliato in Torino, tra chi fu stipulata una convenzione per vendita di beni demaniali, firmata il 31 ottobre u. s., formale diffidamento per atto dell'usciere Giuseppe Angeleri, in data del 24 novembre ora scorso, con cui è dichiarato non potersi intendere compresi in quella vendita in forza delle stesse riserve in detta convenzione stipulate, i beni contemplati nel giudicio di rivendicazione dagli instanti promosso dinanzi al tribunale circondariale di Napoli contro l'amministrazione del Demanio dello Stato con atti di citazione del 5 agosto 1862 e 18 agosto 1863, i quali beni sono: fondi Santa Cecilia e Tresanti in Puglia, Baliaggio di Venosa in Basilicata, Abbazia de' Banzi Monticelli ed Acquatella in Basilicata, Difesa di S. Severo, Feudo di Torre Alemanna in Puglia, Lago d'Agnano, Lago Salpi, ed alcuni altri territorii nella provincia di Napoli, colla formale protesta sia per la nullità delle vendite che se ne effettuassero, sia pel risarcimento dei danni, interessi e spese a tenor di legge, il tutto a proporsi contro chi di ragione.

Torino, 1.o dicembre 1864.

Machiorletti p. c.

ROSSO ADRIANO
Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne
e **Stemmi gentilizi** *per vetture.*
via Ospedale, 12, p.no terreno (2a corte) Torino.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.